

Nell'ottavo argomento sono presentati i segni di alterazione.

Si tratta di un argomento piuttosto complesso, che risulterà quasi incomprensibile se gli argomenti precedenti, e in particolare il sesto e il settimo, saranno stati affrontati in modo superficiale e se, come talvolta accade, giunti a questo punto vi sarà la tentazione di concludere il Metodo comunque, anche se in modo affrettato.

Affrontare con calma e in modo approfondito questo e i successivi capitoli porterà invece a molte scoperte interessanti e potrà essere utile anche agli studenti di musica, che generalmente incontrano la teoria musicale all'inizio dei loro studi e ritengono troppo sovente questi argomenti poco importanti per lo sviluppo delle loro capacità.

Con il termine di «alterazione» si intende una modificazione dell'altezza di un suono, dell'ampiezza di un semitono, in senso ascendente o discendente.

Nelle prossime pagine vedremo come sarà importante distinguere il ruolo delle diverse alterazioni a seconda del loro significato: incontreremo infatti alterazioni che assumono un carattere di transitorietà e sono dei semplici «accidenti» nella frase musicale e alterazioni che possono segnalare una variazione della tonalità di partenza, oppure possono indicare un cambiamento di modo o ancora l'adozione di una scala particolare.

In questa introduzione alle alterazioni si vuole invece sottolineare come sia interessante la scelta di caratterizzare i dodici suoni componenti l'ottava con dodici nomi differenti.

Partendo dai sette nomi che individuano le funzioni tonali, si utilizza una modificazione della vocale per individuare l'innalzamento o l'abbassamento del suono.

Avremo così nomi principali e nomi derivati, che indicano chiaramente il nuovo suono da realizzare, l'alterazione che è stata applicata e il suono da cui la nuova nota proviene.

INDICE

| | | |
|---|------|----|
| <i>I segni di alterazione</i> | pag. | 70 |
| <i>Accidenti musicali e alterazioni strutturali</i> | " | 71 |
| <i>Un segno da interpretare</i> | " | 72 |
| <i>Intonare le alterazioni</i> | " | 73 |

| alterazione ascendente | nota di provenienza | alterazione discendente |
|------------------------|---------------------|-------------------------|
| DI | DO | TI |
| RI | RE | RA |
| FA | MI | MA |
| FI | FA | MI |
| SIL | SOL | SAL |
| LI | LA | LO |
| DO | TI | TA |

I segni di alterazione

I principali segni di alterazione, che abbiamo già incontrato più volte nel Cantar leggendo, sono tre:

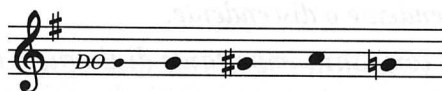
- Il diesis** # *indica un innalzamento di semitono del suono che segue.*
- Il bemolle** b *indica un abbassamento di semitono del suono che segue.*
- Il bequadro** ♯ *indica un annullamento dell'alterazione precedente e si può riferire sia ad un'alterazione transitoria, comparsa poco prima, sia ad un'alterazione presente nella cosiddetta armatura di chiave.*

I segni di alterazione si riferiscono alla nota che segue immediatamente e mantengono il loro valore per tutta la misura; se all'interno della stessa misura vi saranno altre note poste alla stessa altezza di quella alterata queste dovranno ritenersi alterate, a meno che non siano precedute da un nuovo segno di alterazione che ristabilisce l'altezza originaria del suono.

Con il cambiamento di misura l'alterazione decade, anche se è consuetudine segnalare comunque il ristabilimento del suono originario con un'alterazione «di cortesia» (che a volte è indicata tra parentesi).



DO MI MA RE
alterazione transitoria



DO DI RE DO
alterazione transitoria,
poi annullata



DO DI DI RE DI RE DO
alterazione transitoria ripetuta nella stessa
misura, poi annullata «di cortesia»

Esistono anche altri due segni di alterazione, di impiego meno frequente:

- Il doppio diesis** ×
- Il doppio bemolle** bb

Tali alterazioni, per il sistema della «lettura relativa» assumono rispettivamente il significato di una semplice alterazione ascendente o discendente, poiché hanno la funzione di innalzare o abbassare ulteriormente un suono che era già stato alterato nello stesso senso nell'armatura di chiave.



RI



LO

Accidenti musicali e alterazioni strutturali

Quando in una composizione si incontrano delle alterazioni, è necessario riflettere sul loro ruolo; la presenza e la posizione di questi segni ci può infatti aiutare a comprendere la forma e il percorso tonale del brano musicale.

I segni di alterazione si possono incontrare in diversi casi:

- **Alterazioni nell'armatura di chiave:** indicano la serie dei sette suoni reali (sui dodici disponibili) che determinano la tonalità del brano. Tutte le volte che si incontra una nota posta a un'altezza corrispondente al segno di alterazione posto nell'armatura di chiave, anche in differenti ottave, questa dovrà essere alterata. Scrivere le alterazioni «in chiave» evita di dover indicare quelle stesse alterazioni ogni volta durante la composizione ed è quindi un procedimento di semplificazione non dissimile a quanto avviene nell'algebra, laddove grazie alla proprietà distributiva si possono raccogliere all'interno di una parentesi elementi che vengono semplificati di un fattore comune.

Dal tipo e dal numero delle alterazioni presenti nell'armatura di chiave dipende la posizione del DO, secondo una relazione che sarà illustrata nel prossimo argomento.

invece di: 

si scrive: 

così come:
$$2a + 4ab - 2ac = 2a(1 + 2b - c)$$

- **Alterazioni occasionali:** con questo termine si indicano le alterazioni che compaiono eccezionalmente nel brano e che indicano una variazione breve e transitoria, che sovente ha una funzione di abbellimento o di fioritura melodica. In questo caso le alterazioni sono veri «accidenti» musicali, in quanto provocano un mutamento temporaneo che presto sarà annullato da un nuovo segno che ristabilirà la normalità.



- **Alterazioni strutturali:** quando in una composizione si incontra frequentemente l'alterazione dello stesso suono, si può ipotizzare che in quel momento vi sia un cambiamento della tonalità del brano. Sono intervenute delle modificazioni strutturali che potrebbero provocare una variazione dell'armatura di chiave e che di fatto causano uno «spostamento» del DO.



Dalla tonalità di D si è passati alla tonalità di A

Un segno da interpretare

La lettura relativa, che stabilisce la posizione del DO in dipendenza della natura e del numero delle alterazioni di chiave, provoca una piccola difficoltà nell'interpretazione del segno del bequadro.

Il bequadro è un segno che indica lo stato naturale del suono e che quindi annulla qualsiasi alterazione, sia le alterazioni presenti nell'armatura di chiave che gli accidenti occasionali.

Con la lettura relativa si identifica con il nome DO la tonica del brano, qualunque sia il suono reale di riferimento; la presenza di un bequadro in corrispondenza di un suono che la tonalità prevede innalzato o abbassato rispetto al suo stato naturale provoca un'alterazione della sua funzione.

Siamo quindi in presenza di un segno da interpretare. In caso di diesis e bemolli che compaiono occasionalmente il ruolo del bequadro è evidente: annulla l'alterazione precedente e il suono ritorna ad assumere la propria funzione «naturale» nella tonalità.

Quando il bequadro annulla un'alterazione presente nell'armatura di chiave può invece avere una doppia valenza:

- Se il bequadro annulla un diesis presente nell'armatura di chiave, esso causerà un abbassamento del suono (altera verso il basso la funzione del suono e avrà quindi il significato di «bemolle» e la corrispondente desinenza in «a»).
- Se il bequadro annulla un bemolle presente nell'armatura di chiave, esso causerà un innalzamento del suono (altera verso l'alto la funzione del suono e avrà quindi una funzione di «diesis» e la corrispondente desinenza in «i»).



DO TI TA LA LO SOL

alterazioni transitorie che annullano in senso discendente un'alterazione presente nell'armatura di chiave



DO MI FA FI SOL FA

alterazione transitoria che annulla in senso ascendente un'alterazione presente nell'armatura di chiave

È IMPORTANTE SOFFERMARSI A LUNGO SUGLI ESERCIZI CHE PRESENTANO LE ALTERAZIONI. L'INTONAZIONE SARÀ PRECISA SOLO CON UNA COMPLETA PADRONANZA VOCALE DEGLI INTERVALLI DI TONO E SEMITONO E CON LA CORRETTA COMPrensIONE DELLA FUNZIONE TONALE DELLE NOTE ALTERATE.